

Destinatario: giornalino scolastico “la linea d’ombra”

Titolo: Il topos della biblioteca nei romanzi

Molti sono i romanzi ambientati in una biblioteca o semplicemente in cui se ne parla, descrivendola nei minimi particolari. Romanzi paurosi, gialli, d’amore o d’avventura; non importa cosa prevede la trama, che sentimenti incute questo luogo, perché in ogni libro, come nella realtà, la biblioteca possiede un potere magico: quello di farci viaggiare, restando fermi in un posto, semplicemente sfogliando le pagine di un libro che le appartiene. Descrizione e funzione del luogo accomunano le biblioteche citate nei romanzi contemporanei a quelle contenute nei romanzi classici: per alcuni aspetti tutti gli autori che ne parlano seguono uno schema ben preciso nel descrivere questo utilizzando a volte le stesse caratteristiche, come se parlassero tutti della stessa biblioteca però in città, epoche, atmosfere diverse. Due sono le rappresentazioni più frequenti e importanti della biblioteca che si possono riscontrare nei libri analizzati in classe. Il primo è biblioteca uguale luogo di misteri, che incute paura e timore e che a volte nasconde tra scaffali e libri antichi, segreti molto importanti. Questi luoghi sono caratterizzati da una struttura molto complicata, proprio per creare più suspense ed enigma. Uno dei primi romanzi dove si può trovare questo tipo di biblioteca è il famoso capolavoro di Umberto Eco “Il nome della rosa”. La biblioteca principale del monastero dove è ambientata la storia, è una struttura semplice e luminosa dove tutti i monaci possono leggere, scrivere e copiare; ma ciò che è impenetrabile e incute terrore e paura è la stanza segreta, lo “scrittoio che racchiude tutto il nuovo sapere”. Qui non ci sono porte sbarrate che impediscono il passaggio, perché è sufficiente il divieto di un abate e la struttura della stessa stanza: un labirinto. È composta da sette lati, senza alcuna finestra e lungo le pareti si addossano enormi armadi carichi di libri e di polvere. Nasconde delitti e massacri di coloro che, nell’epoca Medievale (epoca in cui è ambientato il romanzo), volevano marcare i limiti della conoscenza che la religione imponeva. Ciò che spaventa di più è proprio il fatto che sono gli stessi uomini di chiesa, religiosi che sporcano le loro mani di sangue innocente.

A questa biblioteca si collega quella del romanzo di Jorge Luis Borges, “La biblioteca di Babele” : “si compone d’un numero indefinito di gallerie esagonali, con vasti pozzi”. Anche qui c’è qualcosa di strano e misterioso, veramente inquietante, come si nasconde anche nel famoso “Cimitero dei Libri Dimenticati” descritto nel libro dello scrittore spagnolo Carlos Ruiz Zafòn, “Il gioco dell’angelo”. Innanzi tutto questa biblioteca è un posto dove solo alcuni hanno il permesso di entrarvi: “coloro che conoscono bene i libri, che sanno apprezzarli e pensano che le parole scritte sulle loro pagine non sono solo degli scarabocchi fatti da una penna, ma che ogni espressione racchiude qualcosa di più”. Questo luogo è molto simile nella struttura alle biblioteche descritte da Eco e Borges, sebbene ci sia un elemento che aumenta il terrore e il mistero: sorge sui resti di un’antica necropoli; il suo pavimento è costituito da lapidi e lastre con iscrizioni funerarie e croci. Anche qui regna qualcosa di enigmatico, anzi quasi pauroso: un uomo vestito di nero vaga per i labirinti del Cimitero dei Libri Dimenticati, ma nessuno conosce con certezza la sua identità. C’è chi dice che è tutta finzione, chi pensa che sia lo scrittore di un libro perduto e che erra in cerca di vendetta, e ad altri ancora piace immaginare che sia l’angelo custode dei libri e di coloro che hanno l’accesso in questo luogo. Ma un’altra biblioteca appartiene a questa sezione, quella descritta nel romanzo intitolato “La biblioteca dei libri proibiti”. Questa è una biblioteca situata in una zona remota di una casa, dimora di polvere e ragnatele. Nonostante ciò però, è questo il luogo amato dalla protagonista del libro, Florence, desiderosa di istruzione. Romanzi tutti diversi

tra di loro, eppure è evidente come la biblioteca rispecchi lo stesso topos in tutti questi romanzi della narrativa.

Il secondo tratto tipico di alcune biblioteche di cui abbiamo incontrato la descrizione: biblioteca uguale luogo raffinato ed elegante. Tra gli scaffali di questa struttura non è nascosto nessun mistero o segreto inquietante, bensì essa viene indicata come un luogo perfetto, tranquillo e rilassante. In uno dei libri analizzati, il narratore, paradossalmente, dice che “una biblioteca raffinata è come un intestino”, perché bisogna scegliere con attenzione cosa mettervi dentro, solo le cose inerenti e opportune poiché, se si dovesse ingerire qualcosa di sbagliato, il risultato è nausea e disgusto. E a proposito di ciò, nel romanzo “Sei biblioteche” di Zoran Živković, la biblioteca raffinata è paragonata ad un tipo di verdura da un sapore prelibato, dove “era difficile dire se prevalesse il salato, il piccante, l’aspro o il dolce”, perché erano tutti mescolati insieme. Chiunque di noi potrebbe pensare sicuramente che il topos di biblioteca raffinata è rispecchiato anche, soprattutto, nella biblioteca del Palazzo Reale della regina d’Inghilterra. Eppure non è così, o almeno non è quello che si evince dal libro “La sovrana lettrice” di Alan Bennett, poiché in questo romanzo non viene descritta la vasta ed enorme biblioteca di Buckingham Palace sicuramente raffinata, bensì una modesta biblioteca circolante alloggiata in un pulmino parcheggiato davanti alle cucine del palazzo reale. Sarà proprio grazie ad essa che Elisabetta II diventerà un’acanita lettrice tanto da trascurare i suoi obblighi istituzionali e formali. Grazie a questo libro si può capire che non è importante come sia strutturalmente questa biblioteca, a quale topos appartiene, ma è importante capire cosa suscita una biblioteca, che sentimenti trasmette a coloro che vi entrano e fanno uso dell’enorme potenziale di conoscenza contenuto in essa. Ne “La biblioteca dei libri proibiti” i libri per la giovane protagonista occupano un posto importante negli scaffali della biblioteca del suo cuore, perché sono proprio loro i suoi compagni d’avventura e l’unico mezzo per ottenere la libertà. Una libertà che raggiunge proprio sfogliando le pagine e imparando le parole che sono scritte in questi libri, e che la porta fuori dall’atmosfera magica ma inquietante di “Bilth House”, la sua casa, dove alloggiano misteri, bugie e verità oscure. Ed è proprio grazie alla forza della lettura che “può persino salvare la sua stessa vita”. Libri che liberano e fanno vivere e libri che tolgono perfino il respiro dalla forte ammirazione. È quello che accade al protagonista del libro “Sei biblioteche” quando rimane impassito davanti alla visione di tanti libri e non vede l’ora di posizionarsi di fronte a tale spettacolo e ammirarlo, semplicemente guardare e osservare dall’esterno una così immensa conoscenza.

Tanti sentimenti e tutti diversi tra loro, come se ogni libro contenuto in una biblioteca è capace di emozionare e di far nascere all’interno di chi sfoglia le loro pagine o semplicemente accarezza le loro copertine, un’infinità di sensazioni positive che spingono a conoscere sempre più e a viaggiare con la mente, ma sempre seduti tra gli scaffali di una biblioteca che possiamo definire magica.